

LINA MARIA CALANDRA

DINAMICHE ATTORIALI CRIMINOGENE E POSTE IN GIOCO NEI TERRITORI DELLA TRANSUMANZA

Premessa. – La pratica della transumanza, radicata nelle tradizioni culturali di molti popoli e inserita nel 2019 dall’UNESCO nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell’Umanità, rappresenta da sempre non solo una migrazione stagionale di bestiame tra aree di pascolo diverse, ma anche un intreccio complesso di territori, attori, norme, flussi economici che nei secoli ha modellato intere regioni, come, ad esempio in Italia, l’Abruzzo.

È a partire dalle montagne abruzzesi, infatti, che il contributo intende soffermare l’attenzione su alcune dinamiche attoriali che plasmano attualmente i paesaggi transumanti ma che nulla hanno a che fare con la millenaria pratica di conduzione animale e che, anzi, la minacciano. Si tratta di dinamiche sostenute da reti sovraregionali di attori che, spartendosi il territorio nazionale, puntano ad acquisire il controllo dei pascoli montani per ottenere contributi europei per milioni di euro, sfruttando il meccanismo previsto dalla Politica Agricola Comune (PAC) per il percepimento degli aiuti diretti agli agricoltori attraverso i cosiddetti “titoli” (Calandra, 2022).

Come illustrato in altre sedi¹, la questione è ben nota sia in ambito politico-istituzionale che giudiziario, oltre che giornalistico. In effetti, fin dai primi anni di entrata in vigore della nuova PAC (2005) che introduce il sistema dei titoli, gli organi di stampa nazionali e locali di numerose regioni italiane riportano notizie di inchieste, indagini, denunce per singoli e diversi casi di “truffa all’UE”, variamente denominati come casi di “pascoli d’oro”, “pascoli milionari”, “pascoli fantasma”, “pascoli di carta”². L’unica

¹ Si veda, ad esempio, l’articolo divulgativo Calandra L., “Il territorio non mente. Le mafie nei pascoli abruzzesi e il valore etico e politico del fare ricerca”, *luogoespazio.info*, 26.02.2020 (<https://www.luogoespazio.info/2020/01/26/il-territorio-non-mente-le-mafie-nei-pascoli-abruzzesi-e-il-valore-etico-e-politico-del-fare-ricerca/>).

² In riferimento alle frodi nel settore agro-alimentare, ad esempio, il giornalista Paolo Cagnan evidenzia il filone dei “pascoli di carta” focalizzandosi su un caso che coinvolge

vicenda per la quale si fa esplicito riferimento al coinvolgimento della criminalità organizzata di stampo mafioso è quella siciliana dei Nebrodi³, asurta alle cronache nazionali a partire dal 2016 con la denominazione di “mafia dei pascoli” (Anselmo, 2019).

Come il contributo intende illustrare, gli esiti della ricerca, invece, sembrerebbero avvalorare l'ipotesi che ciò che avviene nei pascoli montani, tra cui quelli abruzzesi, sia da ricondursi alla presenza nelle dinamiche in atto delle mafie⁴, certamente interessate al percepimento più o meno illecito dei contributi europei, ma soprattutto al controllo del territorio. In tal senso, le dinamiche attoriali sarebbero, oltre che criminali in riferimento al percepimento dei contributi europei, anche criminogene in quanto generatrici di ulteriori condotte criminali, come evidenziano le testimonianze raccolte sul campo, oltre che varie notizie di stampa⁵. Le conseguenze per i territori della transumanza sono drammatiche e inquietanti.

Fonti e dati di ricerca. – I materiali e i dati presi in considerazione per l'analisi delle dinamiche attoriali oggi in atto nei territori della transumanza e per l'identificazione delle poste in gioco per i vari attori implicati, fanno riferimento a due principali fonti.

La prima è rappresentata dalle interviste ermeneutiche (Matthey, 2005; Montesperelli, 2001) realizzate, tra il 2017 e il 2021, dal gruppo di lavoro del Laboratorio Cartolab del Dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila (DSU-Cartolab), secondo un approccio alla ricerca sul

anche l'Abruzzo. Cagnan P., “La truffa dei pascoli fantasma”, *L'Espresso*, 12.09.2012 (<https://lespresso.it/c/attualita/2012/9/12/la-truffa-dei-pascoli-fantasma/5594>).

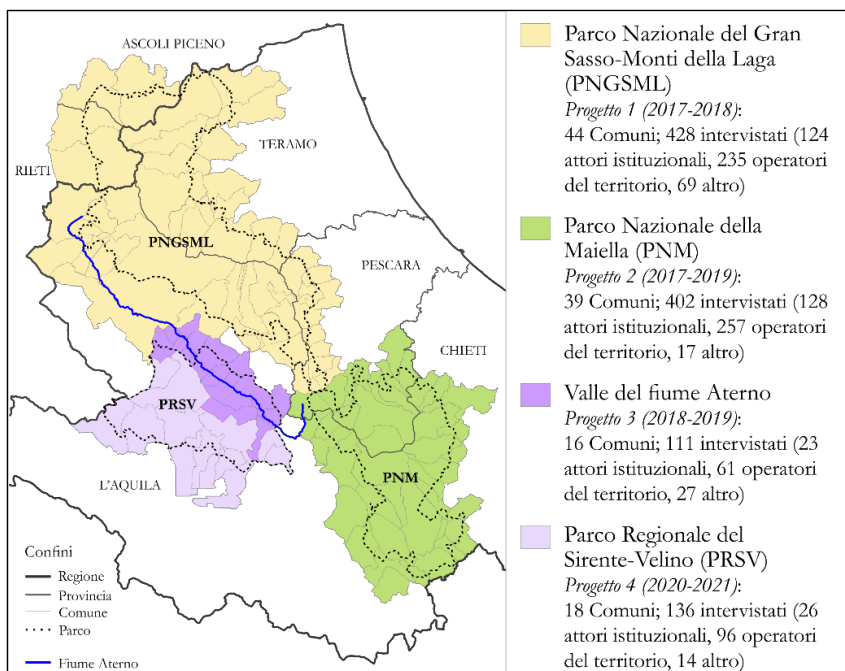
³ Come sancito in primo grado dalla sentenza del Tribunale di Patti pubblicata il 31.10.2022 a conclusione del Maxiprocesso sulla mafia dei Nebrodi.

⁴ A supporto della fondatezza di tale ipotesi, sostenuta fin dalla prima denuncia pubblica a livello locale (*virtuquotidiane.it*, 30.06.2019) e nazionale (Rai1, 27.09.2019, <https://www.ageiweb.it/eventi-e-info-per-newsletter/le-mani-sui-pascoli-un-servizio-telesivo-da-una-ricerca-geografica/>), sembrano intervenire le interdittive antimafia emesse dai Prefetti dell'Aquila e di Pescara nei confronti di quattro aziende agricole abruzzesi (notizia di stampa del 10.03.2022) e l'Operazione Transumanza diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura dell'Aquila e condotta in tutta Italia dalla Guardia di Finanza di Pescara (comunicato stampa del 26.09.2023).

⁵ Si rimanda, ad esempio, alle notizie relative a incendi o alla morte di alcuni allevatori, tra cui quella richiamata nell'articolo di Di Benedetto L., “La mafia dei pascoli esiste”, *Panorama*, 29.09.2023 (<https://www.panorama.it/news/la-mafia-dei-pascoli-esiste>).

campo nell'ambito delle scienze sociali basato sui principi dell'ascolto, dell'apertura e della condivisione (Elwood, 2006; Fuller, Kitchin, 2004; Funtowicz, Ravetz, 1996; Lather, 1986; Li, Marsh, 2008; Reason, Bradbury, 2001; Scavi, 2003) e orientato al cambiamento sociale (Cahill, 2007; Kemmis, McTaggart, 2005). Svolte nel quadro di quattro progetti di ricerca concernenti le principali aree montane abruzzesi (fig. 1, tab.1), le interviste hanno coinvolto un ampio e diversificato ventaglio di attori in 112 Comuni, per un totale di 1.077 intervistati (fig. 2)⁶.

Fig. 1 - Aree territoriali interessate dalla ricerca sul campo del DSU-Cartolab



Fonte: DSU-Cartolab; elaborazione dell'autrice, 2023

La seconda fonte, invece, si riferisce al Registro titoli, consultabile sul portale *online* del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Al fine di ricostruire le dinamiche attoriali in atto, in effetti, i dati concernenti i titoli PAC sono indispensabili. Dalla riforma della PAC entrata in vigore

⁶ La questione dei pascoli in relazione ai contributi europei, in realtà, era già emersa nel 2009 in occasione di un'altra ricerca nel PNGSML (Calandra, 2019).

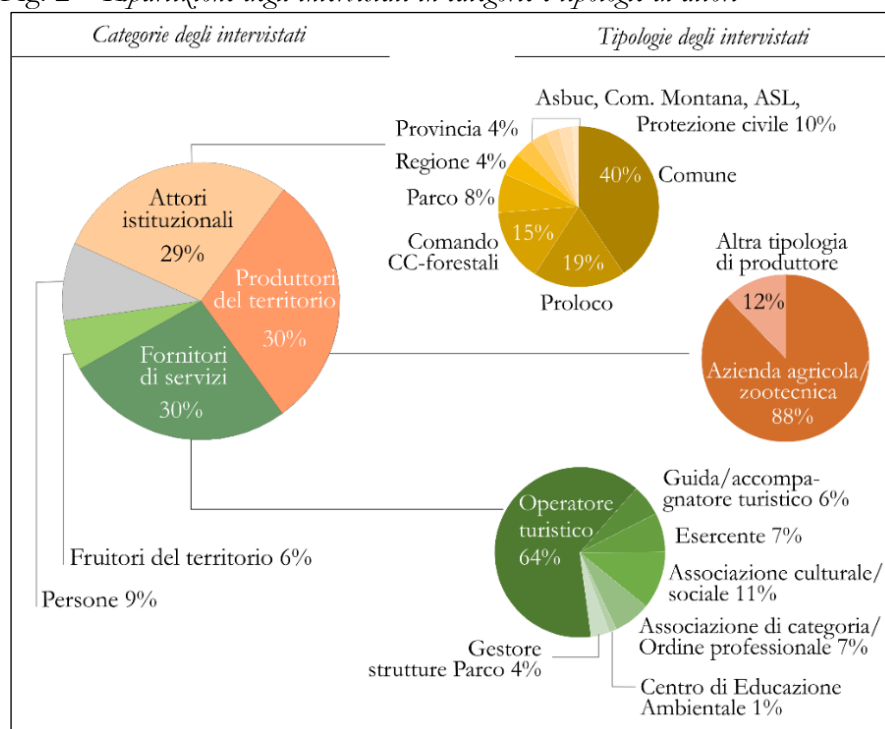
nel 2005, il titolo rappresenta per l'agricoltore l'attestazione di avere il diritto a ricevere i pagamenti diretti in agricoltura, per un importo pari al valore in euro del titolo stesso (Frascarelli, 2017; Sotte, 2017).

Tab. 1 – *Progetti di riferimento per la ricerca sul campo del DSU-Cartolab*

<i>1 - Il territorio dei miei sogni. Percorsi e mappe per la valorizzazione economica e sociale del Parco nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga (PNGSML)</i>		
Convenzione 2017-2018 con il PNGSML	Obiettivo generale - Elaborazione di un quadro conoscitivo generale dei territori del Gran Sasso-Laga (44 Comuni) aggiornato alla situazione post-terremoto 2009 e 2016-17, finalizzato alla redazione del nuovo Piano pluriennale economico e sociale del Parco	Obiettivo specifico - Raccolta e analisi dei "sogni" di chi vive e opera nel territorio, ciò che le persone sono disposte a essere e realizzare per riconfigurare la speranza di ricostruire la propria vita, la propria comunità e il proprio territorio
<i>2 - Comunicazione e partecipazione nel Parco della Maiella: attori, dinamiche e scelte condivise per la gestione della conflittualità ambientale e della presenza dell'orso (PNM)</i>		
Convenzione 2017-2019 con il PNM	Obiettivo generale - Elaborazione di un quadro conoscitivo generale dei territori della Maiella-Morrone (39 Comuni) finalizzato alla realizzazione di percorsi di comunicazione e partecipazione per la gestione della conflittualità ambientale e della presenza dell'orso	Obiettivo specifico - Raccolta e analisi di dati finalizzati a indagare il rapporto Parco-territorio per l'incorporazione, nei processi cognitivi, normativi e gestionali dell'Ente, del contributo conoscitivo ed esperienziale di chi abita e opera nel territorio
<i>3 - Indagine socioterritoriale sulle percezioni degli abitanti della media e bassa valle del fiume Aterno</i>		
Convenzione 2018-2019 con l'Associazione HARP di Fontecchio (AQ)	Obiettivo generale - Elaborazione di un quadro conoscitivo generale dei territori interessati dal Contratto del fiume Aterno e dal Progetto di Foresta modello in parte ricadenti nel Parco regionale del Sirente-Velino (9 Comuni sui 16 complessivamente presi in considerazione)	Obiettivo specifico - Raccolta e analisi di dati finalizzati a indagare la percezione degli abitanti in riferimento al fiume e al bosco, pur senza trascurare gli altri elementi naturali e antropici che caratterizzano il rapporto territorio-abitante nella valle dell'Aterno
<i>4 - Almeno 600 metri sopra al mare: la montagna abruzzese. Uno sguardo sul Sirente-Velino (PRSV)</i>		
Convenzione 2020-2021 con il CSC -	Obiettivo generale - Elaborazione di un quadro conoscitivo generale dei territori del Sirente-Velino (22	Obiettivo specifico - Raccolta e analisi di dati finalizzati a indagare il rapporto abitante-territorio

Centro sperimentale di cinematografia - sede Abruzzo	Comuni), a completamento dell'indagine 2018-19 nella valle dell'Aterno, anche attraverso il ricorso a metodi e strumenti del reportage fotografico, video e audio	nei diversi areali del Parco da raccontare, poi, in sinergia con il CSC, attraverso installazioni e mostre nel territorio, reportage fotografici, video e radiofonici
--	---	---

Fig. 2 – Ripartizione degli intervistati in categorie e tipologie di attori



Fonte: DSU-Cartolab; elaborazione dell'autrice, 2023

Per esercitare tale diritto, l'imprenditore agricolo, nella domanda di contributo da presentare tramite il SIAN, in genere delegando un Centro di assistenza agricola, deve dichiarare di avere la disponibilità di un numero di ettari (di proprietà, in affitto, in concessione ecc.) di superfici ammissibili a domanda (seminativi, pascoli, prati ecc.) pari al numero di titoli posseduti⁷.

⁷ In base alla nuova PAC del 2005, il contributo viene disaccoppiato dalla produzione e diventa un «aiuto diretto» al reddito dell'agricoltore. Esso non dipende più da cosa e da quanto un imprenditore agricolo produce, ma dai «diritti all'aiuto» (i titoli, appunto)

Il Registro titoli, consentendo la consultazione del Portafoglio titoli di qualunque impresa agricola abbia presentato domanda di contributo dal 2005, fornisce molte informazioni, tra cui: il numero di titoli posseduti per anno; il valore in euro di ciascun titolo; il numero dichiarato di ettari di superficie ammissibile a domanda; l'ammontare complessivo del pagamento di base per anno; e, per i titoli venduti a o acquistati da altri imprenditori, il codice fiscale o partita iva dell'azienda rispettivamente cessionaria o cedente.

Ai fini dell'analisi, i dati raccolti sul campo e quelli estratti dal Registro titoli sono stati organizzati in una banca dati georeferenziata su piattaforma GIS, organizzandoli in due principali livelli informativi.

Nel primo livello, si è provveduto a localizzare un centinaio di aziende agricole (per lo più ditte individuali, società semplici, società a responsabilità limitata ordinaria o semplificata) appartenenti ai soggetti segnalati dagli intervistati come «speculatori», «finti allevatori», «faccendieri», «truffatori», «delinquenti», «mafiosi». A tal fine, le informazioni fornite dagli intervistati su aziende e soggetti sono state verificate e integrate tramite il Registro delle imprese in riferimento a sedi legali e operative delle aziende, unità operative locali, titolari e soci ecc.

Il secondo livello, invece, contiene un migliaio di imprese agricole, inserite nella banca dati in ragione del fatto che risultano essere cedenti o cessionari di titoli PAC di una o più aziende dei soggetti segnalati. Per l'individuazione di tali imprese, è stato consultato, nei Registri titoli 2005-2014 e 2015-2022 disponibili sul SIAN, il portafoglio relativo a ciascuna azienda dei soggetti segnalati, ricostruendo per ognuna di esse la movimentazione negli anni dei titoli, sia di quelli acquisiti che di quelli ceduti,

posseduti e dagli ettari di terreno nella disponibilità dell'azienda. Tuttavia, il titolo è svincolato dalla terra e può essere venduto o ceduto senza terra. Al momento della riforma, il numero e il valore dei titoli assegnato alle aziende esistenti per la costituzione del proprio «Portafoglio titoli» sono stati calcolati in base agli ettari posseduti e i contributi percepiti nel triennio 2000-2002, individuato come periodo di riferimento per il calcolo. Per le aziende di nuovo insediamento, è stata prevista la possibilità di accedere alla «Riserva nazionale» dei titoli che contiene i titoli non assegnati o quelli recuperati dalle aziende per una qualche ragione (ad esempio, il mancato utilizzo per due anni consecutivi). Attualmente, possono accedere alla Riserva agricoltori attivi di età compresa tra i 18 e i 60 anni (precedentemente 65) qualora siano giovani agricoltori (non più di 40 anni), nuovi agricoltori o agricoltori che dispongono di superfici destinate a specifici obiettivi o situate in zone classificate montane o soggette a vincoli naturali significativi. Per le prime due tipologie si accede gratuitamente.

con relativa individuazione del codice fiscale o partita iva delle aziende agricole cedenti e cessionarie. Previa ricerca sul Registro delle imprese delle sedi legali, cedenti e cessionari sono stati localizzati nel secondo livello informativo del GIS.

Infine, è stato realizzato un terzo livello informativo nel quale sono state tracciate, per ciascuna delle aziende appartenenti ai soggetti segnalati, linee di collegamento con le imprese cedenti o cessionarie di ognuna di esse.

È importante notare che la banca dati così costituita non può considerarsi completa, in quanto è stata creata basandosi solo sui soggetti indicati dagli intervistati come attivi nei contesti territoriali abruzzesi presi in considerazione per la ricerca sul campo (fig. 1). Ciononostante, la si può comunque ritenere una base di dati più che sufficiente per condurre un'analisi spaziale e a ottenere risultati significativi sebbene non completamente esaustivi di ciò che avviene in tutto il territorio abruzzese.

I risultati dell'analisi spaziale. – I risultati dell'analisi evidenziano tre principali reti di attori che operano a livello nazionale in diverse regioni. Per ciascuna di esse, sono stati individuati: il nucleo centrale di attori che concretamente interviene per costruire, mantenere e sviluppare la rete; il territorio che funge da “perno strutturante” della rete, nel quale e dal quale il nucleo centrale opera; i territori coinvolti nella rete in ragione della presenza di cedenti e cessionari di titoli.

La prima rete ha il suo nucleo centrale localizzato tra le province di Trento e Verona, in asse con ulteriori territori delle province di Brescia, Cremona e Mantova. Si proietta, poi, nella provincia di Foggia passando per quelle di Pescara e L'Aquila (soprattutto, Aquilano, Valle Subequana, Altopiano delle Rocche e lungo i confini con la provincia pescarese). Essa, inoltre, coinvolgendo diverse centinaia di imprese agricole locali come cedenti e/o cessionari di titoli, si espande su territori di almeno altre ventidue province tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna.

La seconda rete si sviluppa a partire dalla provincia di Cuneo in asse con quella di Perugia e fa perno anche su parte di quella dell'Aquila, soprattutto verso il confine orientale della regione Lazio, nonché sulle province di Aosta, Biella, Vercelli e Brindisi. La movimentazione dei titoli da e verso il nucleo principale degli attori della rete coinvolge ulteriori territori appartenenti ad almeno altre dieci province tra Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Campania.

Infine, la terza rete, a partire dalla provincia di Padova, si estende soprattutto nelle province di Perugia, Macerata, Rieti e in parte di quella dell'Aquila, specialmente a Sud-Est. La movimentazione titoli che la riguarda rivela una forte connessione con il Milanese e la provincia di Rovigo, oltre a coinvolgere altre dieci province tra Veneto, Marche e Lombardia.

In riferimento a tali risultati, va precisato che la configurazione territoriale delle reti che emerge dall'analisi è da intendersi come una fotografia all'anno 2022, quando cioè si è proceduto a verificare sul Registro delle imprese le informazioni relative alle aziende agricole prese in considerazione, soprattutto quella relativa alla sede legale.

Al fine di comprendere e spiegare le dinamiche criminogene in atto nei territori della transumanza, ci si soffermerà solo sui risultati relativi alla prima rete. Essi, infatti, si rivelano particolarmente utili a fare emergere il funzionamento generale del sistema concepito al fine di assicurarsi, mediante la gestione di centinaia di migliaia di titoli PAC, il controllo di vaste aree di pascolo, oltre che di garantirsi il percepimento dei contributi europei per milioni di euro.

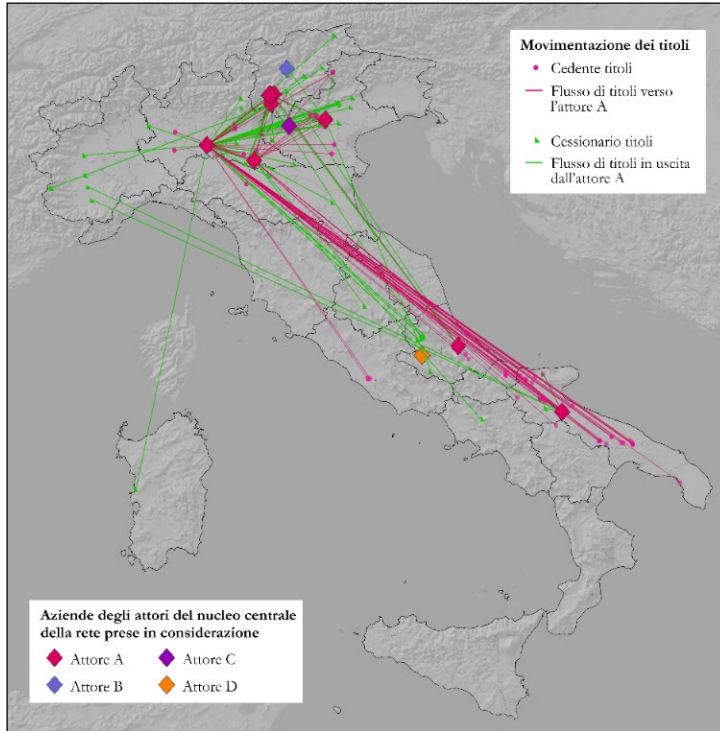
I risultati concernenti la prima rete evidenziano come il suo nucleo centrale di attori, situato principalmente tra il Trentino e il Veneto, funga da nodo tra cedenti e cessionari di titoli. Come mostrano le carte di seguito riportate, ognuna delle quali si focalizza su un attore del nucleo in particolare, esso riceve e trasmette flussi di titoli da e verso territori di buona parte del territorio nazionale.

La prima carta (fig. 3) si riferisce ad alcuni membri di una famiglia trentina (qui indicati come attore A) che risultano titolari e/o soci di numerose aziende con sede in varie province d'Italia, spesso in società tra loro e con soggetti originari di altre province come Palermo, Foggia, Pescara, Milano. Tra le tante aziende della famiglia, la carta prende in considerazione: sei aziende ritenute "costitutive", di cui una con sede in provincia di Trento, due in provincia di Cremona, una di Mantova, una di Padova e una in provincia di Foggia; otto aziende definite "accessorie", di cui sette con sede in provincia di Trento e una di Pescara.

Sono considerate "costitutive" quelle aziende che all'interno della rete hanno prevalentemente la funzione di utilizzare i titoli per l'ottenimento dei contributi europei. Il criterio adottato per ritenere "costitutiva" un'azienda è il possesso di un portafoglio in cui risultino titoli per almeno cinque anni consecutivi. Per ciascuna delle sei aziende costitutive prese in

considerazione, i grafici in figura 4 mostrano il numero di ettari e il valore dei titoli posseduti per anno, per un totale di oltre 9 milioni di euro.

Fig. 3 – *Movimentazione dei titoli PAC per il tramite dell'attore A*



Fonte: DSU-Cartolab, Registro delle imprese, Registro titoli (SIAN); elaborazione dell'autrice, 2023

Sono definite “accessorie”, invece, le aziende nei cui portafogli risultano titoli che, posseduti per pochissimi anni e, in ogni caso, per meno di cinque, vengono improvvisamente ceduti *in toto*, in genere a uno stesso cessionario, svuotando completamente e definitivamente il portafoglio. Il ruolo di tali aziende all’interno della rete non è tanto quello di utilizzare i titoli per ottenere i contributi. Esse fungono piuttosto da “scatole magiche” per generare titoli, in genere tramite raggiri e artifici e/o false attestazioni⁸. Nel caso delle otto aziende prese in considerazione, cinque possiedono titoli dal 2005 al 2007, una dal 2005 al 2008, una dal 2005 al 2009 e

⁸ Gli artifici e raggiri possono essere di vario tipo. Ad esempio, la “generazione” delittuosa di titoli per la rete può avvenire creando artificialmente le condizioni richieste per

una (quella in provincia di Pescara) dal 2018 al 2020. Si sta parlando di 1.902 titoli dal valore complessivo di 1 milione di euro.

Fig. 4 – *Attore A: numero di ettari dichiarati e valore dei titoli posseduti per anno dalle aziende costitutive prese in considerazione*



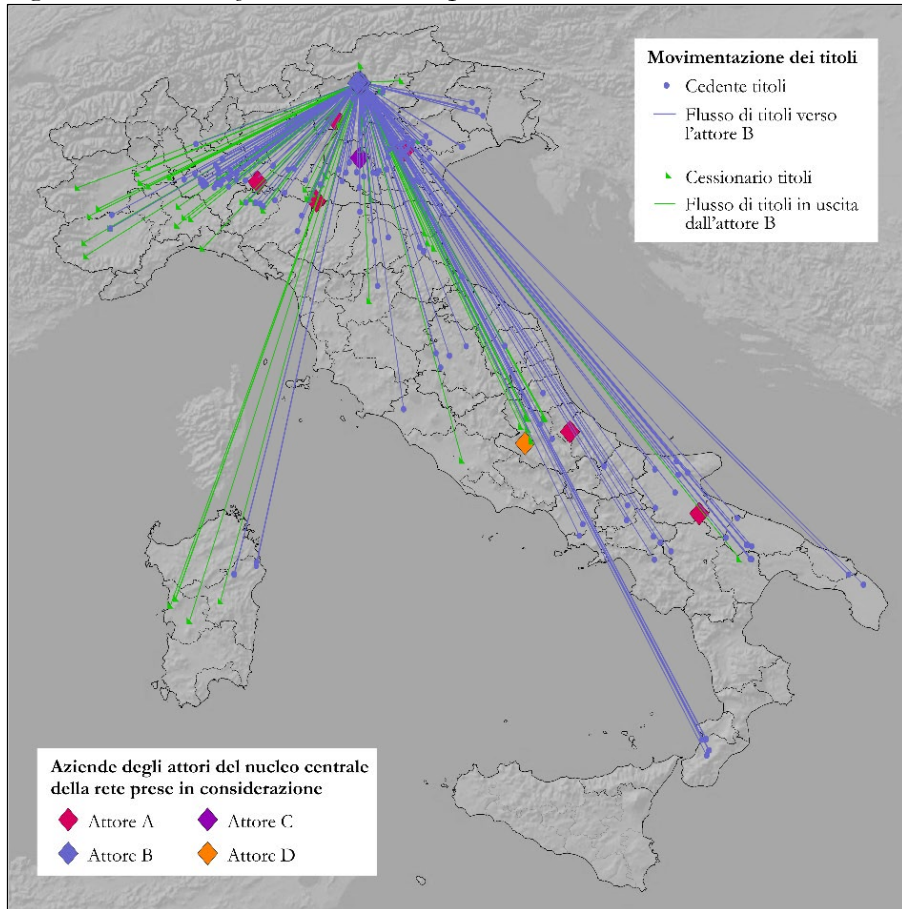
Fonte: Registro titoli (SIAN); elaborazione dell'autrice, 2023

La seconda carta (fig. 5) si riferisce a un altro soggetto trentino (B), di cui si prendono in considerazione quattro aziende con funzione costitutiva e sede nella provincia di Trento, per le quali i grafici in figura 6 riportano il numero di ettari e il valore dei titoli posseduti per anno, per

il loro ottenimento dalla Riserva nazionale tramite l'attribuzione della rappresentanza legale di una società a prestanome avente le caratteristiche di nuovo o giovane agricoltore e/o attestando fittiziamente la disponibilità di terreni. In ogni caso, come evidenziato della Sentenza della Corte di Cassazione (sez. 2 penale) n. 21712 del 12.02.2019 «L'impiego dei diritti di aiuto [...] mediante atti di trasferimento ripetuti e ravvicinati, in favore di soggetti che operano solo nominalmente come imprenditori agricoli, o comunque mediante operazioni rivolte a dotare di apparente legittimità le caratteristiche dei beni stessi, rappresenta strumento di dissimulazione della provenienza delittuosa, proprio grazie alla peculiarità del sistema di sostegno c.d. disaccoppiato, che può facilmente nascondere l'effettiva provenienza dei titoli, una volta immessi nel mercato e trasferiti attraverso successivi passaggi».

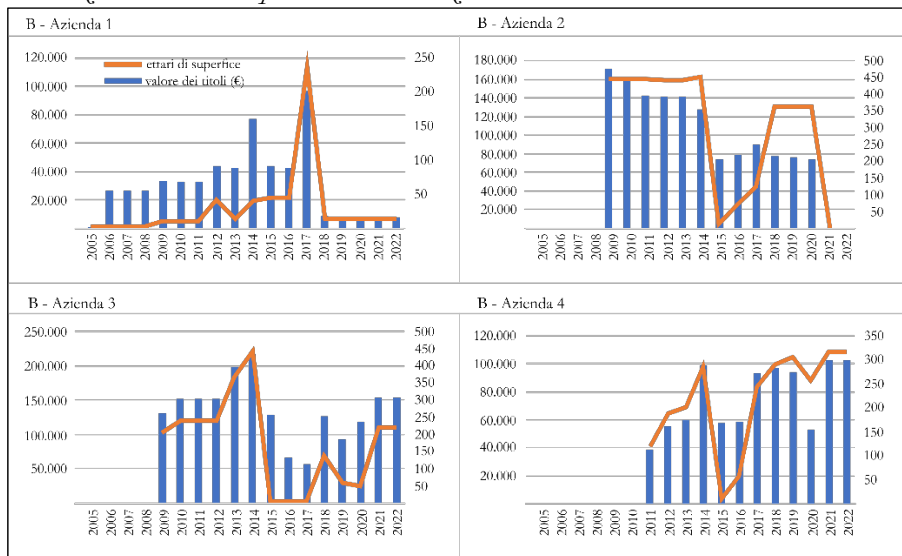
complessivi oltre 4,7 milioni di euro. Nello specifico, si tratta di una ditta individuale e di tre società. In una di queste, con una unità locale in provincia di Alessandria, l'attore B risulta in società con un soggetto della provincia di Pavia. In passato, risultava socio un soggetto della provincia dell'Aquila di cui si dirà più avanti in riferimento all'ultima carta. Nelle altre due società, di cui una con una unità locale in provincia di Cremona, risulta socio uno stesso soggetto trentino.

Fig. 5 – *Movimentazione dei titoli PAC per il tramite dell'attore B*



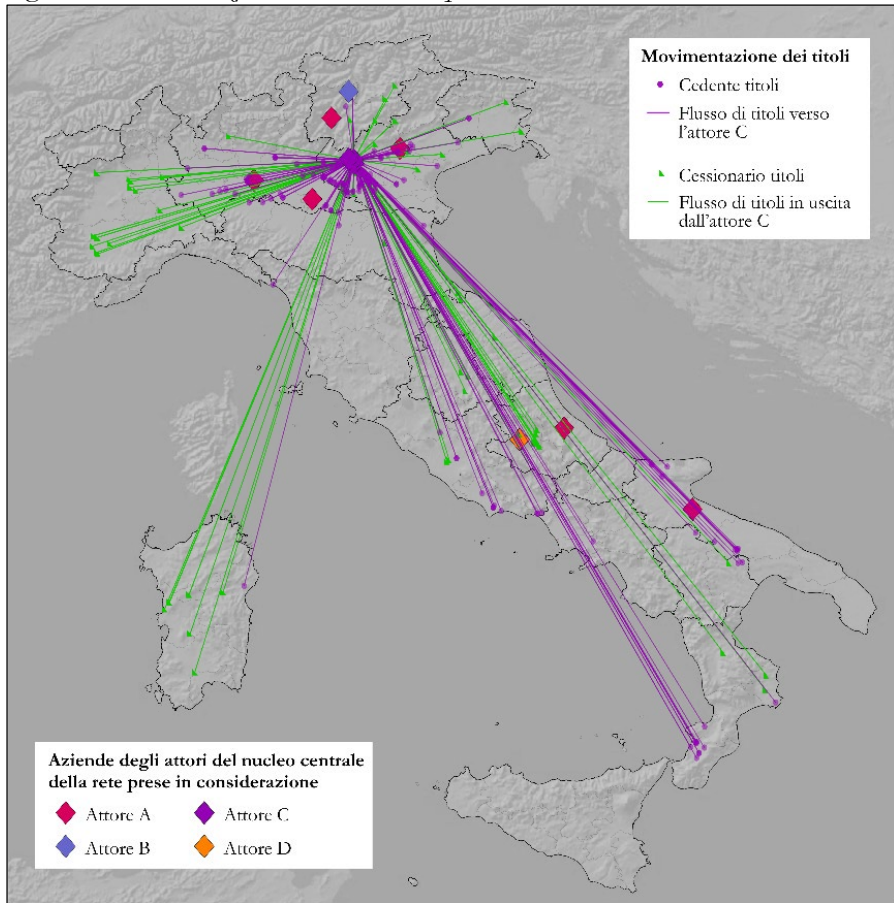
Fonte: DSU-Cartolab, Registro delle imprese, Registro titoli (SIAN); elaborazione dell'autrice, 2023

Fig. 6 – *Attore B: numero di ettari dichiarati e valore dei titoli posseduti per anno dalle aziende costitutive prese in considerazione*



Fonte: Registro titoli (SIAN); elaborazione dell'autrice, 2023

La terza carta (fig. 7), invece, prende in considerazione tre società con funzione costitutiva e medesima sede nella provincia di Verona, nelle quali, al momento della verifica sul Registro delle Imprese, risulta come socio uno stesso soggetto della provincia di Verona (C). L'attore C è titolare o socio in almeno dodici aziende ed è membro di una famiglia con numerose altre imprese. In una di quelle prese in considerazione, con una unità locale in provincia dell'Aquila, C è in società con un familiare (in passato, con A); nelle altre due, invece, è in società con B. Con quest'ultimo, poi, il veronese è socio anche in un'altra azienda, anch'essa con funzione costitutiva: quella in provincia dell'Aquila cui si riferisce l'ultima carta (fig. 8) e nella quale risulta pure un terzo socio (D). Si tratta del soggetto della provincia dell'Aquila già in passato socio in altra azienda di B. In sostanza, l'ultima carta si riferisce a una traslazione spaziale in provincia dell'Aquila di B+C per il tramite di D. I grafici della figura 9 riportano il numero di ettari e il valore dei titoli posseduti per anno relativi alle tre aziende di C e all'azienda con socio D, per complessivi 9,7 milioni di euro.

Fig. 7 – *Movimentazione dei titoli PAC per il tramite dell'attore C*

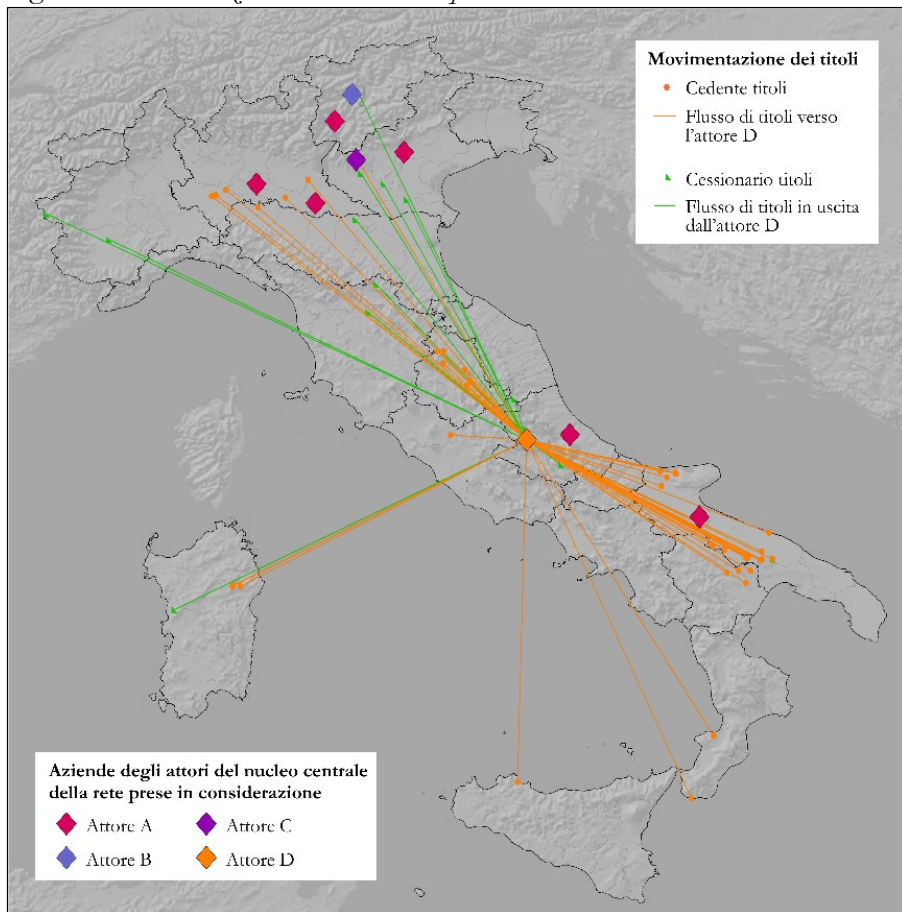
Fonte: DSU-Cartolab, Registro delle imprese, Registro titoli (SIAN); elaborazione dell'autrice, 2023

Quello che le quattro carte nel loro insieme restituiscono è la rappresentazione del sistema di relazioni che il nucleo centrale degli attori della rete costruisce, mantiene e sviluppa negli anni gestendo flussi in entrata e in uscita di titoli PAC su buona parte del territorio nazionale. Le carte rivelano la presenza di una struttura organizzativa finalizzata alla gestione dei titoli, che individua: in alcuni territori a Nord della penisola, il perno strutturante e il nodo fondamentale verso cui confluono e da cui partono flussi di titoli; in alcuni territori del Sud (Puglia, Calabria e Campania), la sorgente che alimenta il sistema emettendo flussi di titoli; in alcuni territori montani di Abruzzo, Sardegna, Piemonte e Veneto, le terre “vuote

e senza padrone” da colonizzare immettendo titoli, su cui dirigere e far approdare i flussi sviluppando così la rete e, come rivela l’ultima carta, autoriproducendola per “gemmazione”.

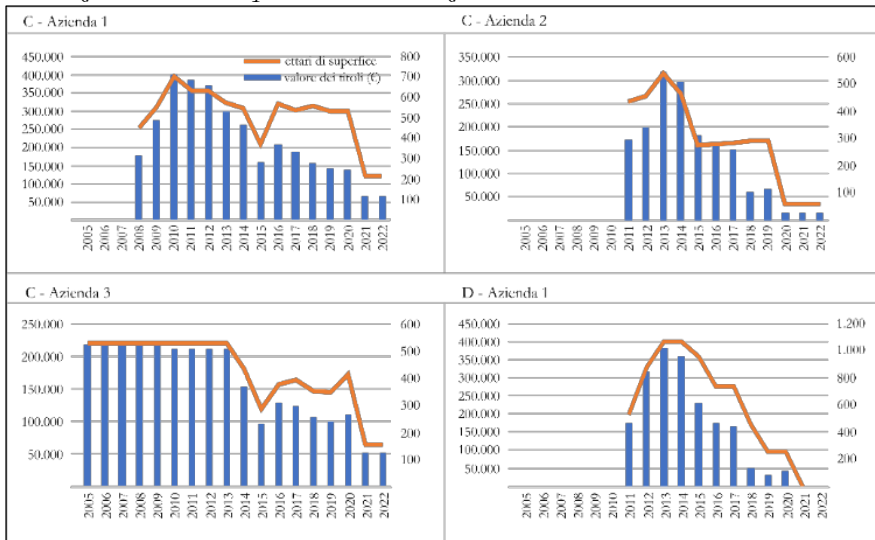
Attraverso la rappresentazione della movimentazione dei titoli, le carte svelano connessioni dirette e indirette tra attori e territori diversi altrimenti non collegabili l’uno all’altro. Entrare nel merito di come agiscono i diversi attori e di quali funzioni assumono i vari territori nella creazione, nella costruzione, nel mantenimento e nello sviluppo della struttura, consente di spiegare le dinamiche criminogene in atto nei territori abruzzesi (e non solo) della transumanza.

Fig. 8 – *Movimentazione dei titoli PAC per il tramite dell’attore D*



Fonte: DSU-Cartolab, Registro delle imprese, Registro titoli (SIAN); elaborazione dell’autrice, 2023

Fig. 9 – Attori C e D: numero di ettari dichiarati e valore dei titoli posseduti per anno dalle aziende costitutive prese in considerazione



Fonte: Registro titoli (SIAN); elaborazione dell'autrice, 2023

Le dinamiche attoriali criminogene e le poste in gioco. – Nel caso della rete di attori presa in considerazione, alla luce dei risultati dell’analisi spaziale è possibile distinguere tre principali tipologie di attori che concorrono a determinare le dinamiche criminogene in atto: 1) gli attori del nucleo centrale che fungono da nodo fondamentale della rete; 2) gli attori che detengono il “codice sorgente” della struttura, di cui l’analisi spaziale svela la presenza nei territori di partenza dei flussi; 3) gli attori che assicurano l’espansione della rete ricevendo titoli nei territori di approdo dei flussi.

Gli attori del nucleo centrale fungono, all’interno della struttura, da organo esecutivo. Essi operano concretamente per la costruzione della rete, il suo mantenimento e il suo sviluppo nei e dai propri territori di riferimento. Localizzati nel Nord del Paese, tali attori e territori, come si è visto, fungono da perno strutturante e nodo fondamentale della rete, in grado di ricevere e trasmettere i flussi di quello che per la struttura rappresenta il “carburante” necessario a far funzionare la macchina, cioè i titoli PAC.

Per comprendere come tali attori agiscono, è utile puntualizzare alcuni aspetti. Intanto, gli attori del nucleo centrale, tutti titolari e/o soci, anche tra loro, di numerose aziende agricole con sede principalmente in Trentino e Veneto, sostanzialmente sono tre: l’attore A, rappresentato da alcuni

componenti di una famiglia trentina; l'attore B, corrispondente a un soggetto sempre trentino; l'attore C, membro di una famiglia veronese. Il perno strutturante e il nodo fondamentale della rete, dunque, si situa tra le province di Trento e Verona. Il fatto che, in riferimento ad A, il perno risulti comprendere anche territori in provincia di Cremona e Mantova, come mostra la carta della figura 3, non deve trarre in inganno. Infatti, ciò dipende da dove hanno sede in un determinato momento le aziende prese in considerazione. Ad esempio, una delle società rappresentate sulla carta in provincia di Cremona, viene costituita alla fine degli anni Novanta del secolo scorso in provincia di Trento, dopo una decina d'anni risulta avere sede in provincia di Roma, dopo pochi anni ancora di Mantova e, infine, di Cremona. Come si è avuto modo di constatare sul Registro delle Imprese, lo spostamento ripetuto della sede legale riguarda diverse aziende di quelle riconducibili, direttamente o indirettamente, agli attori del nucleo centrale. Ciò farebbe pensare a una strategia della struttura, magari per "traghetare" titoli da una provincia a un'altra e da una regione a un'altra con il vantaggio di rendere più difficili eventuali controlli, di celare la riconducibilità di un'azienda alla rete, di creare confusione sul territorio. È quello che diversi intervistati riferiscono e che non sfugge, ad esempio, a questo allevatore:

Questi prendono i terreni tramite prestanome, gente del posto, o creando società con sede legale nei nostri territori. Poi si spostano, bazzicano prima in una zona, poi cambiano, poi tornano. Creano confusione con i nomi delle società. Sono persone molto preparate, qualificate, professionisti, sanno navigare fra legale e illegale.

Evidentemente, si tratta di aziende che non vivono del legame con un territorio. Come riferisce un altro intervistato:

Spesso, sono allevatori fantasma, società agricole solo sulla carta fatte da banchieri, commercialisti, avvocati, notai e qualche povero ingenuo del territorio che si presta al gioco credendo alle promesse di facili guadagni!

Oppure, come li definisce un ulteriore intervistato, sono dei «sedicenti imprenditori»:

Era il 2010 quando in Comune si presentano dei sedicenti imprenditori del Nord per proporci di entrare a far parte di non so quale marchio riconosciuto a livello nazionale. Per entrarvi, il Comune doveva concedere alla loro società – dietro il pagamento di un corrispettivo – i terreni di uso civico. Di fronte alle nostre obiezioni e alla nostra perplessità, pensando di convincerci, sono stati espliciti: «Ma noi paghiamo bene!». Andati via, mi sono informato: si trattava di gente con una trentina di carichi pendenti. Capita l'aria, per tute-larci decidemmo di adottare subito un regolamento pascoli.

Comunque sia, succede che, come spiegano alcuni imprenditori locali:

Queste ditte del Nord prendono in affitto qui i pascoli. Per un pascolo che normalmente andrebbe affittato a 1.000 euro, loro ne offrono 10.000 e io non posso competere con loro. In questo modo, le montagne qui intorno sono tutte assegnate a loro dai Comuni. Il loro vantaggio è che prendono 200-300.000 euro di contributi.

Questi non hanno problemi di soldi, i contributi europei sono tanti tanti soldi! Arrivano e si prendono in affitto i pascoli e poi vengono da te e ti dicono che puoi andare a pascolare i tuoi animali sui terreni che hanno preso loro. Ti dicono pure che ti aiutano: ti possono pagare l'operaio, pagarti per tenere i loro animali e regalarti pure il latte e i piccoli nati. Possono pure pagare la sistemazione del fontanile o della strada di accesso al pascolo.

Il Comune si trova tra l'incudine e il martello perché, da una parte, può prendere un bel po' di soldi con l'affitto dei pascoli; dall'altra parte, però, fa un danno grosso a chi vive qui. E io mi chiedo: a che serve che tu, Comune, prendi tanti soldi se poi qui muore tutto?

Noi qui al sindaco nostro gli abbiamo detto che se fa venire questa gente gli facciamo la pelle, perché qui i nostri antenati hanno fatto i sacrifici per queste terre. Arrivano questi e si fanno belli con i soldi, ma non è farina del loro sacco.

Questa gente, avendo una larga disponibilità economica, può pagare gli avvocati. Quindi, si presentano con gli avvocati, prendono il regolamento comunale e ti trovano un cavillo e alla fine vincono sempre loro.

E però, spesso succede anche che:

Fanno offerte alte, si aggiudicano i pascoli ma poi non pagano ed è complicatissimo riuscire a rivalersi perché ci sono mille cavilli e perché spesso si tratta di cooperative o società simili a scatole cinesi: prima che si capisce – ammesso che ci riesci – su chi rifarti, rimani bloccato per anni tra avvocati e tribunali.

Questa gente neanche ce le portano le bestie al pascolo, con tutte le conseguenze del caso sullo stato dei pascoli d'altura. Quello che una volta era un terreno ben tenuto grazie alla presenza degli animali, adesso non lo è più, è pieno di sterpi con aumento del rischio di incendi.

Per quanto riguarda, invece, gli attori che detengono il “codice sorgente” della struttura, si tratta di coloro che ne stabiliscono principi e regole, ne guidano e determinano il funzionamento definendo come vengono generate, mantenute e regolate le componenti necessarie. A tal proposito, un operatore locale è convinto che:

Le regole sono state fatte a tavolino. È un introito consistente ma non si capisce cosa ci sia dietro. È un business mafioso, sono implicati vari personaggi, con influenza di fuori, a livello nazionale. È un “partito”, il partito del Prato-Pascolo. C'è riciclaggio di soldi sporchi.

La presenza nella rete di tali attori, come accennato, è evidenziata dall'analisi spaziale che rende manifesti i territori da cui partono flussi importanti di titoli. Come mostrano le carte delle figure 3-8, risaltano in particolare i territori tra le province di Bari e Matera e quelli nelle province di Reggio Calabria e di Foggia (anche a cavallo con la provincia di Campobasso).

Per capire come agiscono questi attori nella rete, si può fare riferimento a qualche dato concernente i cedenti titoli che si concentrano nei suddetti territori, ad esempio quelli localizzati in provincia di Foggia. Qui, nel 76% dei casi i cedenti svuotano completamente e definitivamente il proprio portafoglio nel momento in cui trasferiscono i titoli ai soggetti della rete, o al massimo entro due anni. Di essi, il 42% si riferisce ad aziende chiara-

mente accessorie, “scatole magiche” per generare titoli. Molte sono intestate a donne, altre a srl e tutte con portafogli attivi per meno di cinque anni: in circa la metà dei casi addirittura per un solo anno. Un altro 44% si riferisce ad aziende di cui risultano titolari soggetti nati tra il 1925 e il 1969, alcuni, quindi, necessariamente già pensionati e altri prossimi al pensionamento. Potrebbe trattarsi di agricoltori che prima di cessare definitivamente l’attività decidono, legittimamente, di vendere i propri titoli? Se così fosse, la rete dimostrerebbe una grande capacità di “rastrellare” titoli sul territorio. Ma se c’è la possibilità che per alcuni sia effettivamente così, per altri non è possibile. Il dubbio sorge in considerazione del fatto che tra gli anziani pensionati, ad esempio, ne risulta uno che, con più di 65 anni, nel 2013 ottiene titoli dalla Riserva nazionale, in violazione a quanto previsto dalle norme. Potrebbe trattarsi di un altro modo di generare titoli in maniera illecita?

Tra chi vive e opera nel territorio quotidianamente, non tutti hanno la percezione della presenza di questo tipo di attori nella rete. Tra coloro che invece ne sono a conoscenza, il grado di consapevolezza sulla loro natura e sul ruolo che rivestono nella rete varia:

I pascoli in quella zona sono quasi tutti assegnati a una certa ditta del Nord, però lo sanno tutti che ci sono traffici di animali dalla Calabria.

Qui ci sono ditte calabresi. Ci stanno cacciando fuori dai pascoli. Vengono da fuori, allineati con la politica sporca che abbiamo, ma sono fantasmi di questo settore. Si deve controllare, sono falsi dichiaranti, usano prestanomi. Si può dare 300-400.000 euro di contributi a questi? Che poi, neppure ci vengono in montagna. Sono venuti a pregarmi di portare le pecore qua, di portare le pecore là e di dichiarare che le pecore sono le loro: ma io mi posso mettere a loro livello?

Non hanno nessun bisogno di sparare: ti possono uccidere in altri modi. Inseriscono sul SIAN, nella domanda di contributo di qualche loro complice, le tue stesse particelle di terreno cosicché il sistema, riscontrando un’anomalia, blocca entrambe le domande. Lo fanno apposta, per farti fuori. A loro non importa se la domanda si blocca, il loro obiettivo è farti fuori. A me, invece, creano un danno enorme: perdo i contributi e pure i titoli perché poi sono bravissimi a muoversi tra i cavilli delle leggi per far durare anni le cause e avere sempre ragione. È un altro modo di bruciarti la stalla!

C'è mafia sul pascolo. I pascoli vengono presi da ditte prestanome, ma non puoi metterti di traverso perché ci passi i guai, come la stalla che ha preso fuoco.

Questa gente non ha pagato l'affitto del pascolo. Siamo andati a fondo della questione per capire come muoverci ma alla fine ci hanno consigliato di lasciar perdere se non volevamo metterci contro gente pericolosa e ben protetta, metterci contro i clan.

Per gli “attori sorgente” del sistema, la struttura organizzativa finalizzata alla gestione dei titoli non rappresenta il fine ma solo uno strumento. La posta in gioco non è tanto o soltanto il percepimento dei contributi europei – che pure sono tanti e utili –, quanto piuttosto il controllo del territorio:

Arriva l'intera famiglia e i diversi componenti prendono la residenza in vari comuni così alla fine i pascoli sono tutti in mano loro.

Questi si trasferiscono la residenza, affittano casa, comprano case, negozi, bar. E non in un comune solo, in più comuni e accerchiano il territorio... Influenzano l'amministrazione locale, entrano nell'amministrazione, anche perché stiamo parlando di piccoli comuni.

Il controllo del territorio è fondamentale per assicurarsi il monopolio su attività e risorse, il reimpiego nell'economia legale di denaro di origine illecita, così come per il compimento di una serie indeterminata di altri delitti: corruzione, usura, riciclaggio, minacce, estorsioni, furti, traffici illeciti di vario tipo. A questo proposito, le parole di alcuni intervistati sono esplicite:

Le nostre montagne non sono più luoghi sicuri. A Campo Imperatore ci sono stati furti. Una, due, tre, quattro volte di vacche, poi un po' di pecore... In una sola notte sono sparite 30 vacche.

Mi hanno rubato tutti i mezzi agricoli, così come se niente fosse. Lo sanno chi è stato e dove si trovano ora, ma nessuno si muove.

Dal 2010 al 2014, in tutta questa zona hanno chiuso 32 aziende.

Questi soggetti lo fanno apposta a portare animali malati: li scaricano e li fanno andare a piedi così contagiano tutto, il pascolo e gli allevamenti sani. In questo modo le aziende chiudono e lasciano liberi i pascoli. Come fai a riprenderti dopo che sei costretto ad abbattere tutte le tue bestie perché te le hanno fatte ammalare?

Il sindaco è vero che prende 25.000 euro all'anno per l'affitto dei pascoli ma poi se ne lava le mani, perché pur avendo i certificati a posto questi il trucchetto lo fanno: la notte arrivano con i tir e scaricano spazzatura.

I controlli li fanno solo a noi gente onesta: perché non controllano anche questi e la quantità di droga che trafficano?

Per gli attori che detengono il “codice” della struttura, il vero obiettivo è il territorio, nel quale realizzare un disegno criminoso dai risvolti inquietanti e dalle conseguenze ben più drammatiche della truffa sui fondi PAC; un programma criminale che passa attraverso l'assoggettamento di chi vive e opera nel territorio:

Ho avuto una telefonata con uno di questi soggetti e l'ho incontrato di persona per affrontarlo, per non farmi intimorire e non fargli credere che può mettermi i piedi in testa. Non so da dove ho preso la forza e il coraggio.

Le pressioni ci sono: ad esempio, ti chiama una banca e ti dice che un certo progetto va approvato. È facile cadere in giochi di cui non ti rendi neanche conto.

Ci sono professionisti che hanno difficoltà sul territorio, rischiano. Non si possono muovere.

Mi è stato detto: o conferisci il latte a quella persona oppure te lo tieni tutto. A quel punto ho dovuto chiudere. Poi ho riaperto ma non siamo più ripartiti bene.

Sono stata minacciata. Posso pure dire il nome della persona, è un avvocato.

Infine, ci sono gli attori che ricevono titoli nei territori di approdo dei flussi. Principalmente, si tratta degli imprenditori agricoli locali che, ricevendo titoli dalla rete, concorrono, consapevolmente o meno e volontariamente o meno, al suo funzionamento. Tra di loro, poi, ci sono quelli che, cooptati nella rete, ne garantiscono anche il radicamento e lo sviluppo nel territorio, nonché l'autoriproduzione per gemmazione.

Dalle carte delle figure 3-8, risaltano i territori nelle province di L'Aquila, Cuneo, Vercelli, Treviso, Oristano, Nuoro. È qui che giungono dai "territori perno" al Nord, direttamente o indirettamente, gli attori del nucleo centrale della rete e convergono coloro che, dai "territori sorgente" al Sud, detengono il "codice" del sistema. Ed è qui che la rete opera individuando gli attori da inglobare, quelli necessari, funzionali, utili o quelli che possono rappresentare un problema. Il ventaglio di tali attori è ampio e diversificato: amministratori locali, funzionari pubblici, liberi professionisti (agronomi, veterinari, commercialisti, avvocati, notai ecc.), rappresentanti delle associazioni di categoria, operatori delle forze dell'ordine, giornalisti.

La situazione è molto delicata: i contributi europei generano spirali diaboliche, comportamenti al limite della legalità oppure delle vere e proprie truffe. È criminalità. Si sarebbe potuto porre un argine ma purtroppo poi interviene la politica e per altre vie si mettono a posto carte e autorizzazioni.

Tra qualche anno ci sarà il nuovo caso «mani pulite», te lo dico io! Salteranno tante poltrone anche di dirigenti e professionisti, anche perché questi agiscono fuori dalla legalità.

E poi ci sono gli altri imprenditori locali: quelli che si piegano, cedono, subiscono, resistono.

Mentre i paesani non sapevano nulla della PAC, alcuni furbetti sono entrati nel gioco. Però ci sono dieci allevatori molto uniti che stanno facendo battaglia, anche se ultimamente qualcuno sta cercando di dividere questo affiatamento per metterli l'uno contro l'altro.

Conclusione. – Mentre l'immagine di greggi e mandrie in movimento, di animali liberi di pascolare nei prati montani alimenta romantiche narrazioni della transumanza, oggi, i territori che per secoli sono stati plasmati

da questa pratica millenaria di conduzione animale conoscono dinamiche attoriali che nulla hanno a che fare con essa.

Si tratta di dinamiche sostenute da reti di attori che, tramite il meccanismo dei titoli previsto dalla PAC, ottengono contributi europei per milioni di euro accaparrandosi decine di migliaia di ettari di pascoli. Reti di cui l'analisi spaziale della movimentazione dei titoli PAC permette di evidenziare la struttura organizzativa, individuando le tipologie di attori e di territori che intervengono nella loro costruzione, nel loro mantenimento e nel loro sviluppo, nonché il sistema delle relazioni che tengono insieme attori e territori diversi altrimenti non direttamente collegabili tra loro.

Come si è avuto modo di illustrare entrando nel merito di una di queste reti in particolare, l'ipotesi sulla natura criminale di tali dinamiche è resa plausibile dai risultati dell'analisi spaziale che rivelano l'esistenza di "territori sorgente" di flussi importanti di titoli PAC e dall'analisi delle imprese appartenenti alla rete che vi operano. Così come è resa plausibile dall'esistenza di "territori perno" verso cui tali flussi confluiscono per essere successivamente smistati nelle terre "vuote e senza padrone" da colonizzare. È poi ciò che avviene concretamente nei territori che ricevono i titoli dai "territori perno" a rendere plausibile l'ipotesi che il disegno criminale della rete non si esaurisca nel percepimento degli aiuti comunitari e non riguardi solo la "truffa all'UE". Sono infatti le testimonianze degli intervistati a rivelare la natura criminogena delle dinamiche in atto. Dirette da attori interessati al controllo del territorio, in grado di assoggettare operatori economici, professionisti, funzionari pubblici, esse sono portatrici di ulteriori fenomenologie criminali: corruzione, danneggiamenti, minacce, estorsioni, furti, traffici illeciti di vario tipo. Come emerge dalle parole degli intervistati, le conseguenze per i territori della transumanza sono drammatiche: chiusura di aziende, difficoltà per i giovani ad avviare di nuove, deterioramento delle condizioni della convivenza civile, conflittualità sociale, degrado ambientale, maltrattamento animale, rischi sanitari e di salute pubblica, condizionamento della pubblica amministrazione e del gioco democratico.

BIBLIOGRAFIA

- ANSELMO N., *La mafia dei pascoli*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019.
- CAHILL C., “Repositioning Ethical Commitments: Participatory Action Research as a Relational Praxis of Social Change”, *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 2007, 6, pp. 360-373.
- CALANDRA L.M., “Pascoli e criminalità in Abruzzo: quando la ricerca geografica si fa denuncia (L’Aquila, 30 giugno 2019)”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2019, 2, pp. 183-187.
- CALANDRA L.M., “Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all’agricoltura”, in AMATO F. E ALTRI (a cura di), *Catene/Chains, Memorie geografiche*, 2022, 21, pp. 785-790.
- ELWOOD S., “Negotiating Knowledge Production: The Everyday Inclusions, Exclusions, and Contradictions of Participatory GIS Research”, *The Professional Geographer*, 2006, 58, pp. 197-208.
- FRASCARELLI A., “L’evoluzione della Pac e le imprese agricole: sessant’anni di adattamento”, *Agriregionieuropa*, 2017, 50, s.p.
- FULLER D., KITCHIN R., “Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy”, in FULLER D., KITCHIN R. (eds), *Radical theory, critical praxis: making a difference beyond the academy*, Vernon and Victoria, Praxis (e)Press, 2004, pp. 1-20.
- FUNTOWICZ S., RAVETZ J.R., “Risk management, post-normal science, and extended peer communities”, in HOOD C., JONES D.K.C. (eds), *Accident and Design / contemporary debates in risk management*, London, University College London Press, 1996, pp. 172-181.
- LATHER P., “Issues of Validity in Openly Ideological Research: Between a Rock and Soft Place”, *Interchange*, 1986, 17, pp. 63-84.
- LI Y. e MARSH D., “New Forms of Political Participation: Searching for Expert Citizens and Everyday Makers”, *British Journal of Political Sciences*, 2008, 38, pp. 247-272.
- MATTHEY L., “Éthique, politique et esthétique du terrain: cinq figures de l’entretien compréhensif”, *Cybergeo: European Journal of Geography*, 2005, s.p.
- MONTESPERELLI P., *L’intervista ermeneutica*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- KEMMIS S., MCTAGGART R., “Participatory Action Research: Communicative Action and the Public Sphere”, in DENZIN N.K., LINCOLN Y. (eds), *Handbook of Qualitative Research*, Thousand Oaks (CA), Sage, 2005, pp. 559-603.

REASON P., BRADBURY H. (eds), *Handbook of Action Research: Participative Inquiry and Practice*, London, Sage, 2001.

SCLAVI M., *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano, Mondadori, 2003.

SOTTE F., “Sessant’anni di Europa e di Pac: una complessa relazione”, *Agriregionieuropa*, 50, 2017, s.p.

Criminogenic Dynamics of Actors and Stakes in Transhumance Territories. – Using the Abruzzo mountains as a point of departure, the contribution illustrates the dynamics of actors currently shaping transhumance territories, but which have nothing to do with the age-old practice of animal herding; instead, they threaten it. These are criminogenic dynamics supported by cross-regional networks of actors who aim to gain control of mountain pastures by dividing up the national territory. By utilizing the mechanisms of "titles" provided by the Common Agricultural Policy for the receipt of direct aid for farmers, European contributions amounting to millions of euros are obtained. The hypothesis that the research results, related to one of these networks in particular, seem to support is that there is substantial continuity with organized crime interested in territorial control.

Keywords. – Mountain pastures, Common Agricultural Policy, Criminogenic dynamics

*Università degli Studi dell’Aquila, Dipartimento di Scienze Umane
linamaria.calandra@univaq.it*